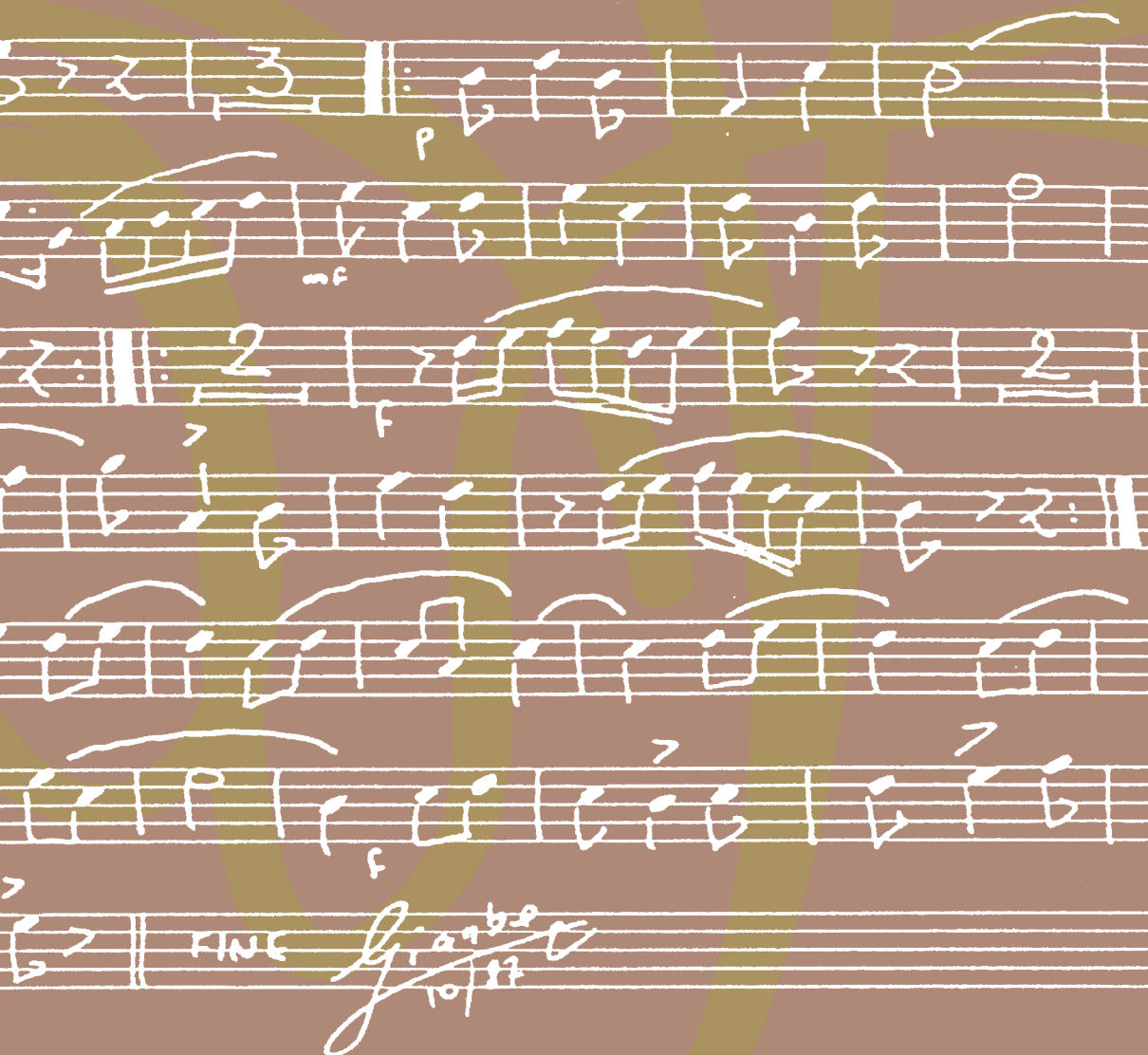


LA
MUSICA
NON HA
ETÀ

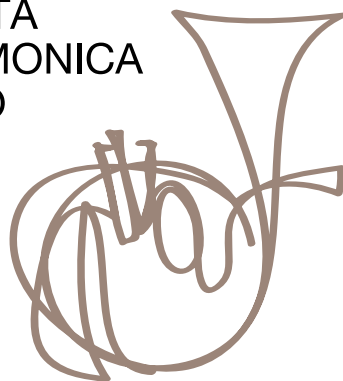


2014 **CENTO 25** ANNI
SOCIETÀ
FILARMONICA
STABIO



2014 CENTO**25**ANNI

SOCIETÀ
FILARMONICA
STABIO



La musica nel tempo...

evolve, ispirata dalle nuove sensibilità culturali e realtà sociali.

la musica popolare mantiene le radici nel paese e nella sua gente.

la filarmonica, che si racconta nel DVD, sa sempre unire donne e uomini, ragazze e ragazzi, giovani, anziani, ... perché

la musica non ha età.

125°

Tra passato e futuro



Il tempo, che inesorabilmente trasforma il passato in presente e lo volge al futuro è carico di ricordi e speranze. Lo possiamo rivivere, lo possiamo sognare.

Tempo che fa la storia

Storia, quella dei primi decenni, che può solo essere tramandata da carte e immagini d'archivio, ma che insegna.

Così la pagina firmata dell'atto di fondazione, gli articoli di giornali dell'epoca, la foto sgualcita con volti noti e da riconoscere, le bandiere, la cartella del centenario diventano memoria viva carica di affetti.

Storia, quella più recente, che ancora può essere raccontata e ascoltata.

Così gli aneddoti, l'evento di un convegno, la registrazione di un concerto di gala, la visione del DVD rivelano preziose testimonianze di passione e fedeltà per la musica.

Le prove di musica, l'istruzione musicale ai giovani sono chiare espressioni di volontà a continuare.

Tempo che rinnova la vita

In un mondo in febbrile evoluzione, sempre più teso con qualsiasi sfida alla ricerca di efficienza e profitto, la musica conserva la capacità di dar voce ai sentimenti più autentici e nobili. Essa pure evolve adattando alle nuove sensibilità generi musicali e repertori.

Così la musica popolare e la banda mantengono vivo l'amore della gente per il proprio paese e le sue tradizioni.

L'eco del premio *Flicorno d'oro* è sprone all'impegno.

Sapranno i pensieri degli allievi delle scuole elementari e i disegni dei bambini della scuola dell'infanzia sul tema *"io e la musica"* diventare le note dei nuovi concerti?

È l'augurio del giubileo del 125° di fondazione.

Per il comitato organizzatore dei festeggiamenti
Enrico Pellegrini



La prima testimonianza fotografica della filarmonica. Sulla grancassa si può leggere la data 1889.

Dal 1889 ad oggi

L'origine della banda, così come è intesa oggi, risale al XIV secolo, quando un numero ridotto di suonatori prestava servizio presso le Corti e le Signorie, con compiti artistici e di parata. Nel corso dei secoli il concetto di banda subisce un'evoluzione, sul numero dei componenti e su quali strumenti suonare.

Le prime bande svizzere nascono alla fine del XVIII secolo. La musica, fino a quel momento praticata quasi solo dai ceti aristocratici, divenne popolare grazie ai suonatori che accompagnavano le truppe francesi insediatesi nel nostro Paese. Nel 1800, grazie all'alfabetizzazione e all'istruzione musicale che andava diffondendosi anche nei ceti bassi, si arriva alla fondazione dei primi complessi filarmonici.

Il 1862 è una data importante: segna il momento in cui le bande imboccano strade autonome. Se prima era la musica militare a detenere il primato, da quel momento sarà quella civile ad avere il sopravvento.

Nel corso di quel secolo, nel nostro cantone in un primo tempo i complessi musicali sono al servizio di manifestazioni patriottiche o religiose e spiccatamente confessionali e politiche.

Nel 1889, anno di nascita della Società filarmonica di Stabio, siamo nel mezzo di due date importanti: il 1876, quando i conservatori estromisero i liberali dal governo e il 1890, anno della "rivoluzione settembrista" che rovescerà il governo conservatore.

Si vivono tempi di turbolenza politica che anche il nostro borgo conosce direttamente. Proprio qui, gli antagonismi tra le due fazioni, liberale e conservatrice, danno vita a momenti "di fuoco" coi famosi "fatti di Stabio".

È stato scritto che la filarmonica di Stabio nasce dalla fusione di due bande partitiche, una liberale e l'altra conservatrice.

Ecco una testimonianza dell'esistenza di quella liberale la troviamo su Gazzetta Ticinese del 23 ottobre 1840

(Il giorno 18 corrente ebbe luogo a Stabio l'annunciato tiro Distrettuale di Carabina. Reiterati colpi di cannone che dal castello rintronavano nelle circostanti collinette e destavano, sull'albeggiare, gli animi alla gioja della festa propriamente svizzera. Verso le ore 10 antimeridiane, precedute dalla compagnia filarmonica e dei carabinieri di Stabio, giungevano in bel numero le società di ...).

La presenza di quella conservatrice la fornisce il Credente Cattolico del 30 gennaio 1882 sul quale si può leggere che al trasporto della Madonna di Caravaggio concorsero tre musiche: quelle di Stabio, di Varese e di Malnate.

In un articolo apparso su *Gazzetta Ticinese* del 3 febbraio 1896, scritto in occasione dell'inaugurazione del primo vessillo sociale, si legge che tra le società invitate vi è pure la filarmonica conservatrice di Stabio. Evidentemente, fino a quel momento, oltre alla filarmonica di Stabio e a quella di San Pietro nate da poco, continuava a vivere quella conservatrice, della quale si perdono poi le tracce.

Al momento della fondazione della filarmonica stabiese, si elabora uno statuto dettagliato in cui si afferma esplicitamente che LA POLITICA NE È ASSOLUTAMENTE ESCLUSA (art. IV del capitolo I).

Primo direttore (presidente) del sodalizio fu chiamato l'avv. Plinio Perucchi, di fede liberale, municipale dal 1888, dal 1889 granconsigliere e sindaco del borgo dal 1892, succedendo al conservatore Luigi Catenazzi, coinvolto in prima persona nei fatti del 1876.

Nel 1889 il Perucchi assume pure la presidenza della Società di mutuo soccorso di Stabio e nell'anno scolastico 1893/94 è direttore del ginnasio di Mendrisio¹.

Anche nei verbali della filarmonica la sua presenza è poco attestata ed è il vice-direttore ad assumersi molte incombenze.

La prima preoccupazione della neonata filarmonica è quella riguardante l'acquisto degli strumenti (vedi scheda).

A novembre, al ritorno degli emigranti, i soci tornano a riunirsi e diventa imperativo trovare un maestro. Sul verbale del 16 ottobre 1889 leggiamo che è dato incarico a una commissione *di recarsi a trattare coi maestri Bernasconi Paolo e Mariotti di Tremona e nel caso uno di essi si accontenti a prestare la propria opera a franchi cinque per lezione con tre lezioni settimanali ...*

Giuseppe Mariotti, di Tremona, emigrante, era muratore e maestro di musica. Quando tornava, nel periodo invernale, dirigeva, oltre la banda del suo paese, anche quelle di Arogno e Lanzo d'Intelvi. Nel periodo dell'emigrazione era responsabile della «musica Ticinese» nella città di Zurigo. Mariotti, che aveva creato nel paese della Montagna una scuola di musica, allargò la sua «scolaresca» agli emigranti di Stabio e San Pietro. Le lezioni erano tenute di domenica, quando i nostri musicanti, inerpicandosi per i sentieri della montagna, raggiungevano la casa del maestro².

Ipotizzabile quindi che il nostro sodalizio affondi le sue radici nell'emigrazione, allora copiosa alle nostre latitudini; l'attività era perciò concentrata nei mesi invernali.

Passando in rassegna i verbali, si può notare come le riunioni si tenessero tra novembre e febbraio: ogni primavera, a Stabio, più di un centinaio di uomini, fra cui molti musicanti, emigravano nella Svizzera interna o all'estero a lavorare, per poi rientrare alle soglie dell'inverno.

A dimostrazione della precarietà della situazione, i fondatori espressero chiaramente negli statuti la volontà di dar vita ad una società della durata di 10 anni. Più volte questa scadenza fu rinnovata.

¹ Per un certo periodo il ginnasio ebbe dei direttori onorari in quanto il Governo evitò di sceglierne uno tra il corpo insegnante, preferendo cercarlo fra le personalità del paese, già cariche di impegni professionali. Quindi il tempo dedicato alla direzione era poco e veniva rubato al lavoro. Solitamente un giorno alla settimana per il disimpegno degli affari grossi, affidando il resto al vice-direttore.

² In: *San Pietro e la sua banda, 1894-1984*.

Sempre i verbali indicano come, per diventar soci, i musicanti dovessero pagare una quota, versare una multa nel caso fossero mancati a una lezione, salvo presentare un certificato medico che giustificasse l'assenza (non sempre tenuto in considerazione).

Più che giustificata l'affermazione secondo la quale il mondo delle bande è soprattutto un mondo di sentimento, un mondo di autentica passione³.

Pur non avendo trovato nulla di decisivo in proposito, la tradizione orale indica in Anselmo Pellegrini il primo maestro e Giuseppe Pezzoli, direttore della Musica cittadina di Chiasso dal 1879 al 1897 quale collaboratore che scrisse per la filarmonica di Stabio parecchie partiture.

Altro problema da risolvere è quello della sede (vedi scheda). Le preoccupazioni di natura finanziaria inducono la neonata società a organizzare un ballo pubblico in collaborazione con la Mutuo soccorso (verbale 3 novembre 1891), visto che la stessa dispone anche di un salone sociale.

Nello stesso anno (verbale del 29 dicembre) è segnalata una prima attività: il giorno 30 si tratta di andare nei paesi vicini (Ligornetto, Rancate e Genestrerio) per le serenate di Capodanno.

Come detto, l'attività della banda per oltre un cinquantennio si svolgeva essenzialmente nel periodo invernale.

I servizi musicali più impegnativi il comune li affidava a formazioni collaudate come quelle di Uggiate, di Lugano, di Chiasso o di Varese.

Nel 1910 nasce la *Federazione ticinese delle società di musica* – nel 1965 prende il nome di *Federazione bandistica ticinese (Febati)* - alla quale la nostra filarmonica aderirà nel 1939. Evidentemente l'esodo migratorio andava diminuendo, quindi la banda poteva svolgere attività regolare durante tutto l'anno.

Nel 1946 la filarmonica di Stabio prende parte per la prima volta al Convegno Cantonale a Bellinzona e da allora la partecipazione alla massima rassegna bandistica cantonale diventa regolare.



Il diploma di partecipazione al VII Convegno cantonale delle società di musica. Bellinzona, 1946.

³ Vedi: *Le bande musicali della Svizzera italiana*, vol. 1, Giuseppe Milani, Arti grafiche Bernasconi, Agno.

Ma lasciamo spazio a un prestigioso premio ricevuto di recente.

Tra i concorsi bandistici internazionali, in Europa spicca per importanza il “Flicorno d’Oro”, kermesse che annualmente si svolge sulle rive del Lago di Garda.

A questa manifestazione partecipano formazioni blasonate nelle diverse categorie. Circa due anni fa, il Comitato della filarmonica di Stabio ha deciso di aderire al concorso, conscio dell’impegno richiesto ma altrettanto fiducioso nelle capacità e disponibilità del maestro e di tutti i musicanti.

Il 24 marzo dello scorso anno, la nostra filarmonica si è esibita con il brano imposto e con il brano a libera scelta aggiudicandosi il primo posto per la seconda categoria.

Un premio, quello conferito dal «Flicorno d’Oro», che è anche riconoscimento dell’impegno e delle accresciute doti musicali della filarmonica, un livello raggiunto grazie all’impegno di tutti i musicanti, guidati con grande entusiasmo dal maestro Pietro Rezonico.

La fine dello scorso anno è coincisa con la grande manifestazione, denominata «*Sopra i Tetti*» che ha visto cooperare la filarmonica, il coro e la federale ginnica del nostro comune.

Lo spettacolo, messo a punto per festeggiare i 30 anni di attività della società sportiva, ispirato a celebri opere di Broadway ma anche alla filmografia hollywoodiana, è stato presentato al pubblico nella palestra delle Scuole medie di Stabio e ha riscosso un enorme successo.

Il progetto, che ha visto lavorare assieme oltre 140 attive e attivi della Società Federale di ginnastica, 60 musicanti e una cinquantina di coristi, è stato il frutto di molti mesi di lavoro e di stretta collaborazione tra i diversi enti coinvolti.



Plinio Perucchi, il primo presidente.

I presidenti

Perucchi Plinio	dal 1889 al 1923
Garzoni Mario	dal 1952 al 1962
Camponovo Teodoro	dal 1962 al 1963
Induni Elio	dal 1964 al 1967
Castioni Luciano	dal 1968 al 1969
Croci Torti Luigi	dal 1970 al 1971
Bernasconi Gerardo	dal 1972 al 1984
Pellegrini Enrico	dal 1984 al 2001
Rinaldi Dario	dal 2001 al 2002
Pellegrini Ivano	dal 2003 al 2009
Croci Marco	dal 2009 al 2010
Valtulini Mario	dal 2011

La bandiera

Ogni società ha un vessillo che le permette di distinguersi da tutte le altre. È l'emblema attorno al quale si riconosce.

La prima bandiera della nostra filarmonica venne inaugurata nel 1896. Ne diede l'annuncio il giornale "IL GENEROSO" dell'8 febbraio: *Questa inaugurazione non poteva avvenire sotto migliori auspici, per il numeroso intervento di rappresentanze di sodalizi e filarmoniche. Il banchetto, accessibile alle più modeste borse ed inappuntabile sotto ogni riguardo, ... intonazione pacifica ebbero tutti i discorsi tenuti durante la giornata, come quelli dell'egregio prof. Mola, padrino della bandiera inaugurata, dell'egregio signor sindaco Perucchi, ... infine quello d'addio dato alle varie filarmoniche dallo stesso sig. sindaco Perucchi al bivio di San Pietro.*



La prima bandiera era raffigurata da un solo lato.



Il secondo vessillo sociale arriva nel 1954. Madrina la signora Maria Rapelli, padrino il signor Giuseppe Ceppi.



L'attuale bandiera è inaugurata nel 1979 in coincidenza con i festeggiamenti del 90°.



1954, discorsi dal balcone per l'inaugurazione della nuova bandiera



1979, benedizione della nuova bandiera. Madrina la signora Eloisa Croci Torti, padrino il signor Carlo Garzoni.

Gli alfieri

Gropetti Francesco, Bartesaghi Guido, Manea Ernesto / Gerosa Adriano (in alternanza), Croci Torti Felice, Angelo Schmid, Cremonini Natale e Sassi Luigi (in alternanza).

I rapporti con la Filarmonica Unione di San Pietro

A più riprese la banda di Stabio avanza la proposta di fusione.

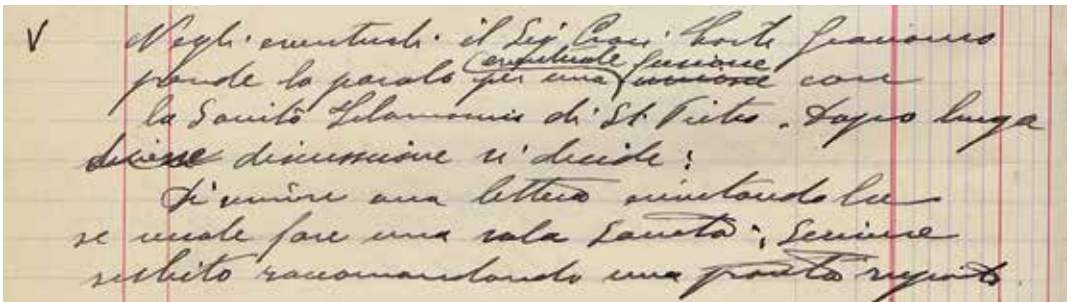
La prima volta nel 1920.

Il tentativo fu avviato dall'avvocato Plinio Perucchi, sindaco e presidente della filarmonica di Stabio.

Dopo i primi abboccamenti, viene istituita una commissione, ma non se ne fa nulla.

Ipotizzabile che la preoccupazione fosse quella di rafforzare i corpi bandistici, antepo-
nendo ad altre ragioni la speranza di costituire una musica attiva sia in inverno che in estate.

Ecco allora rispolverare la faccenda in occasione dell'annuale assemblea della filarmonica di Stabio del 10 gennaio 1925; si decide di inviare una lettera invitando la società consorella ad aderire ad una proposta di fusione che nel 1926 i soci della filarmonica Unione respingono.



Estratto del verbale dell'Assemblea della filarmonica di Stabio del 1925.

Nel 1934 altro tentativo.

In quell'anno la filarmonica di Stabio chiede al comune un sussidio, motivato dal fatto che l'emigrazione va diminuendo e il corpo bandistico inizia a contare su un numero di musicanti tale da poter passare da una attività stagionale ad una annuale. Il Municipio, prima di aderire alla richiesta, sonda le pretese del corpo bandistico di San Pietro. La società di Stabio formula una richiesta di 800 franchi e la musica Unione rivendica il medesimo trattamento.

Viste le due richieste, l'esecutivo (sindaco il dottor Guido Maggi) rilancia il discorso della fusione. Vengono promossi incontri, ma, anche in questo caso, l'assemblea della filarmonica sanpietrina non aderisce alla proposta.

In una lettera del 21 marzo 1945, sempre all'attenzione del Municipio, il Comitato della filarmonica di Stabio così si esprime: *Attiriamo inoltre l'attenzione di Cod. lod. Municipalità sul fatto che nel Comune vi sono due società di musica, e che tranne nei periodi invernali, non hanno la possibilità di assolvere alle loro mansioni se non con grandi sacrifici. Non vede il Lod. Municipio la eventuale possibilità di costituire una musica cittadina, la quale se dovesse esistere potrebbe eseguire, durante tutto l'anno ed in modo particolare nelle ns. feste locali, dei pubblici concerti e non limitati ai soli che raramente si tengono in pieno inverno? Da parte nostra diamo la adesione incondizionata che l'intero effettivo della ns. società aderisce di far parte della futura costituenda musica cittadina qualora Cod. lod. Municipalità dovesse farsi promotore.*

Non se ne fece nulla.

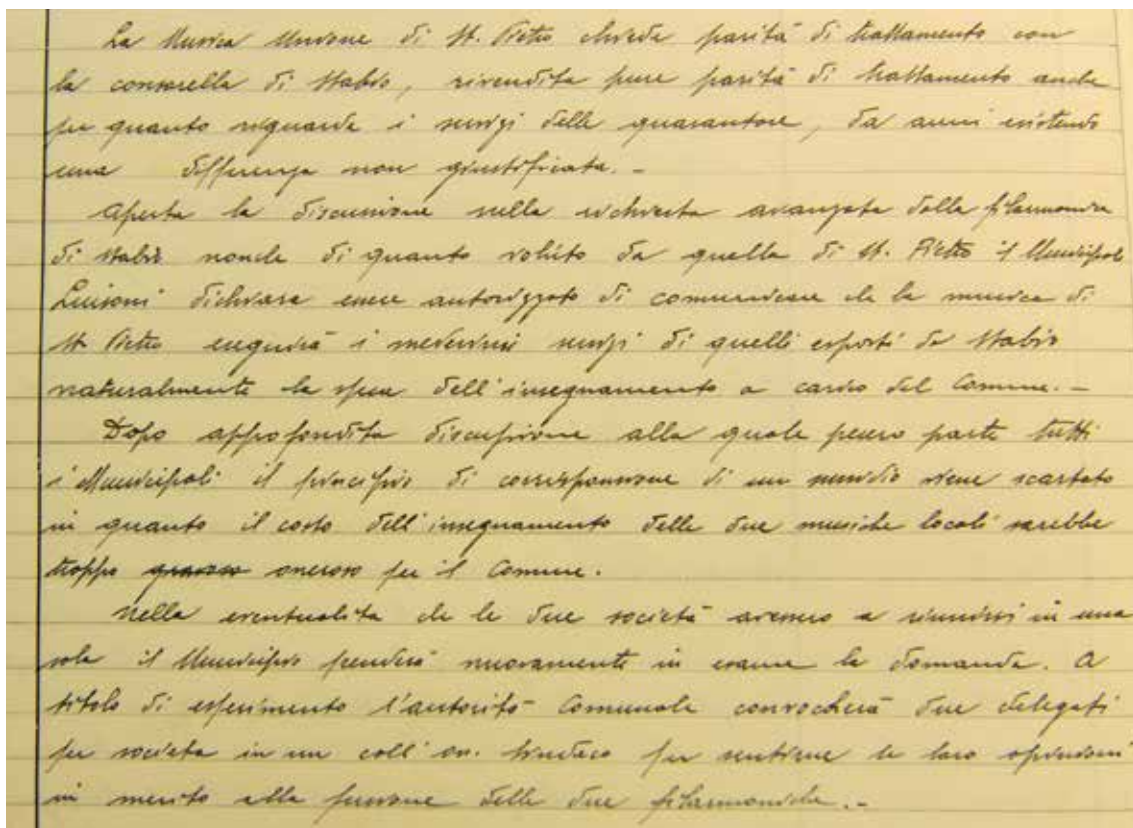
Ma la separazione non è mai sfociata in sterili litigiosità. Anzi: nel 1954, chi pronuncia

il discorso d'apertura in occasione dei festeggiamenti del nuovo vessillo sociale della Filarmonica di Stabio, così si esprime: *L'onore di aprire questi nostri festeggiamenti che collimano coll'inaugurazione del nuovo vessillo sociale, abbiamo voluto affidarlo alla consorella di San Pietro. Con tenacia essa ha sempre tenuto alto l'ideale dell'arte musicale, dando esempio a tutti di quanto si può fare quando la costanza è sorretta dall'entusiasmo. Ad essa quindi prima che a ogni altro, il nostro benvenuto; ad essa l'augurio che possa sempre continuare e, che l'amicizia di cui ci onora abbia a segnare un'epoca di sempre migliore intesa nel difficile cammino dell'arte: perché anche nell'arte la via sarà più facile se la si percorre in compagnia, mirando tutti alla stessa meta e tenendoci per mano.*

Molte altre collaborazioni vi sono state; una su tutte: il Concerto di primavera del 2000 nel quale le due filarmoniche si esibirono assieme.

Abbiamo poi musicanti che suonano nelle due bande. E come non pensare a un sanpietrino come il maestro Gianberto Perucchi che per anni ha diretto il sodalizio stabiese? E non è stabiese Davide Arrigoni, l'attuale presidente della musica sanpietrina?

Più che di rivalità è meglio parlare di opportunità per chi ama la musica, e quella della banda in particolare, di poter godere degli spettacoli che i due sodalizi offrono alla popolazione di Stabio e non solo.



La Musica Municipale di St. Pietro chiesta parità di trattamento con la consorella di Stabio, rivivente pure parità di trattamento anche per quanto riguarda i servizi della quarantena, da anni esistenti come Sofferenza non giustificata. -

Aperta la discussione sulla richiesta avanzata dalla Filarmonica di Stabio nonde di quanto voluto da quella di St. Pietro il Municipio Lussinoi S. Pietro essere autorizzato di comunicare che la musica di St. Pietro seguirà i medesimi usi di quelli esposti da Stabio naturalmente la spesa dell'insegnamento a carico del Comune. -

Dopo appropriata discussione alla quale presero parte tutti i Municipali il principio di corrispondere di un sussidio semi scalfato in quanto il costo dell'insegnamento delle due musiche locali sarebbe troppo gravoso oneroso per il Comune.

Nella eventualità che le due società vorranno unirsi in una sola il Municipio prenderà provvedimenti in ordine la domanda. A titolo di esperimento l'authority Comunale convocherà due delegati per società in un coll'oc. studio per mettere le loro opinioni in merito alla fusione delle due Filarmoniche. -

La divisa

È l'elemento visivo che conferisce uniformità e dignità alla banda. Per questo già in passato le società hanno fatto il possibile per dotarsi di una divisa. Se la disponibilità finanziaria era poca, si acquistava solo una giacca che ognuno indossava con i propri pantaloni. Poi, col tempo, si completava il guardaroba. La maggior parte delle bande cambia divisa ogni vent'anni circa, in modo da offrire anche ai suoi nuovi membri dei panni fatti a loro misura e adeguare la propria immagine al gusto estetico del momento.

Per quanto riguarda la filarmonica di Stabio, il primo accenno si ha il 25 gennaio 1893 quando nei verbali si legge *si debbono acquistare n° 14 bonetti (berretti) pei nuovi soci*.

E la caratterizzazione dei filarmonici stabiesi sarà tale, fin quando, nel 1905, si deciderà l'acquisto di una divisa. Il verbale del 27 febbraio di quell'anno specifica nei dettagli come dovrà essere. Verrà inaugurata l'anno successivo. In un verbale del 1907 si dice che *la divisa resta a disposizione della società*.

Facciamo un balzo fino al 1954, quando vengono acquistati berretti grazie all'incasso di fr. 400 per il servizio tenuto in occasione del funerale del signor Pietro Realini.

Due anni dopo vengono messe a disposizione camicia e cravatta per le quali la società spende oltre 700 franchi.

Nel 1971, l'allora presidente Luigi Croci Torti offre una nuova divisa, mentre l'attuale, inaugurata nel 1991, è dovuta alla generosità della popolazione dimostrata in occasione delle feste del centenario, al contributo del signor Carlo Garzoni e al sostegno della Banca Raiffeisen di Stabio.



La divisa inaugurata il 14 gennaio 1906.

Il direttore

Che ruolo importante quello del maestro!

Tocca a lui infondere entusiasmo ai suonatori, spronarli a studiare i passaggi più ostici, rendere loro piacevole anche l'esecuzione di brani che non amano. Per ogni opera, il maestro deve capire gli intenti del compositore e fare in modo che i suonatori li realizzino. E infine è il maestro la persona più esposta sul palco, il primo che riceve lodi e biasimi. Ma quando il concerto è un successo, è forse colui che si rallegra maggiormente.

I direttori

Pellegrini Anselmo, Stabio	1889 (fondatore)
De Gregorio, Como	
Niaga Giovanni, Como	
Roasio, Como	
Danieli Egidio; Como	
Bernasconi Alfredo, Arogno	1945-1949
Pozzi Angelo, Cantello	1959-1962
Fiorucci Igino, Como	1963-1971
Ghelfi Eros, Cremenaga	1972-1976
Cepi Giancarlo, Stabio	1976-1978
Grechi Odelio, Cremenaga	1980-1983
Perucchi Gianberto, S. Pietro	1984-1988
Cereghetti Giorgio, Mendrisio	1988-1998
Rezzonico Pietro, Mendrisio	dal 1998

Gli strumenti

Fondata la società il 29 gennaio 1889, le riunioni dei soci che si susseguono nel 1889 sono volte alla ricerca della materia prima: gli strumenti. L'8 febbraio sappiamo che una delegazione si è recata a Varese dal sig. Battista Pinciara *per contrattare l'importo, visto che è disposto, contro garanzia, a lasciare gli strumenti a prova.*

L'11 febbraio si abroga l'art. X dello statuto, da poco votato, stabilendo che *l'acquisto degli strumenti verrà fatto a spese della società la quale durante il suo periodo di esistenza rimane proprietaria degli strumenti.*

Chi è andato a Varese fa sapere che pagando in contanti verrà accordato un ribasso del 12%. Spunta anche il nome della ditta Brioschi di Milano che ha una filiale a Lugano alla quale si chiede pure costo e condizioni d'acquisto.


Il 22 dello stesso mese i soci deliberano l'acquisto alla ditta Pinciara *per la bontà e perfezione ... degli strumenti nonché per la buona costruzione degli stessi ed in particolare per la solidità giunture ...*

Nella stessa data, visto che, pagando in contanti, si possono ottenere vantaggi, si

decide di fare un prestito, sia presso privati, che presso un Pubblico istituto e che per l'estinzione del detto prestito i soci abbiano a contribuire per rate annuali di fr. 10 fino al effettivo totale pagamento del prestito contratto (22 febbraio). La somma di 1300 fr. è garantita dal presidente.

L'organico della banda si aggirava attorno alle 25 unità.

Una radiografia precisa l'abbiamo in un documento del 1934 che ci indica il numero dei componenti la banda e gli strumenti suonati.


 SOCIETÀ FILARMONICA
 STABIO

1 Camparone	Alfonsino	=	Quartino	24 Bellorini	Angelo	=	Bambardino
2 Bellorini	Luigi	=	"	25 Bianchi	Mario	=	Basso
3 Picchi	Luigi	=	Clarinista	26 Camparone	Vittorio	=	"
4 Carraro	Eugenio	=	"	27 Bellorini	Ambroisio	=	"
5 Carraro	Giuseppe	=	"	28 Bobbia	Giuseppe	=	"
6 Bernasconi	Luigi	=	"	29 Albinetti	Gaspare	=	"
7 Della Casa	Vincenzo	=	"	30 Montorfano	Mario	=	Bambardino vice
8 Bobbia	Eduardo	=	"	31 "	Ernesto	=	" "
9 Zoppi	Stefano	=	Sassofono	32 Bartolacci	Gianni	=	" "
10 Melis	Aldo	=	"	33 Fontana	Giuseppe	=	" "
11 Fontana	Giuseppe	=	"	34 Jura	Diego	=	flautista
12 Zoppi	Luigi	=	"	35 Carraro	Antonio	=	flauto
13 Picchi	Antonio	=	flauto	36 Bobbia	Francesco	=	clarinetta
14 Carraro	Alfonso	=	cornetta int.	37 Ricciotti	Pierluigi	=	Bambardino vice
15 Carraro	Luigi	=	"	38 Carraro	Roberto	=	" "
16 Zoppi	Nicola	=	"	39 Cornetta	(Sostituto)		
17 Bobbia	Luigi	=	oboe	40 Jura	(idem)		
18 Zoppi	Nicola	=	"	41 "	(idem)		
19 Della Casa	Giuseppe	=	Cornetta				
20 Bianchi	Nicola	=	"				
21 "	Giuseppe	=	Bambardino				
22 Manera	Nicola	=	"				
23 Jura	Diego	=	"				

Il segretario: Camparone Alfonsino
 Il presidente: Carraro Giuseppe

Inventario degli strumenti in dotazione della filarmonica di Stabio (giugno 1934).

Per passare a tempi più vicini a noi, dal 1964 con il mo. Igino Fiorucci gli strumenti si comperavano direttamente alla fabbrica "Anborg" di Como, per poi passare a Renzo Caretta di Lugano e Flli. Melis La Musica (Morbio Inferiore), infine da Fabio Somaini Strumenti Musicali (Parè) e Alberto Calvia, L'estro armonico (Canobbio).

Attualmente la filarmonica conta: 1 ottavino, 6 flauti, 2 oboi, 1 fagotto, 15 clarinetti, 4 sax alti, 2 sax tenori, 1 sax baritono, 4 corni, 8 trombe, 6 tromboni, 3 baritoni, 3 bassi, 1 contrabbasso, diverse percussioni, timpani, xilofono tastiere e pianoforte.

Il repertorio

Dando uno sguardo all'evoluzione storica, si può affermare, in generale, che la vocazione della banda era quella di orientarsi verso un repertorio dell'opera (ouvertures e sinfonie).

È a partire dagli anni Settanta del Novecento che nei repertori delle filarmoniche fanno la loro apparizione nomi e titoli fino ad allora impensabili e totalmente inconsueti.

L'avvento massificato dei mezzi di riproduzione sonora e l'inizio della promozione su vasta scala dei concerti di musica classica hanno comportato una "rivoluzione" che coinvolge il movimento bandistico.

Radio, televisione, dischi e cassette da una parte e concerti classici dall'altra iniziano a proporre diversamente e meglio quanto offriva il repertorio bandistico.

Fu necessario quindi ridefinire il repertorio, passando dall'esecuzione di musiche operistiche, sinfoniche, in genere "italianeggianti", all'esecuzione di musiche jazzistiche, di sapore esotico, influenzate dalla musica leggera, in genere "americaneggianti".

La nostra filarmonica ne è un esempio. Se nel 1946, al primo convegno al quale partecipa, si presenta con l'ouverture dell'opera "Orazi e Curiazi", nel convegno del 1978, sotto la direzione del maestro Giancarlo Ceppi, esegue il brano *Three Scenes* e nel 1985, col maestro Gianberto Perucchi suona *Flaschback*.

Iniziano a diffondersi trascrizioni delle canzoni di John Lennon e Paul McCartney, ritmi sudamericani o tipici *evergreens*.

L'importanza che assume l'elemento ritmico, conduce all'introduzione della batteria: una piccola rivoluzione che non manca di scandalizzare i tradizionalisti.

La batteria oggi è entrata "di diritto" in quasi tutte le bande e si adatta perfettamente all'accompagnamento di vari tipi di musica.

Le nuove vie seguite con atmosfere sonore accattivanti hanno contribuito a riavvicinare al movimento in particolar modo i più giovani.

Ma l'aspetto più importante è, a partire dagli anni Settanta del secolo scorso, l'affermarsi di partiture scritte appositamente; vanno così diffondendosi brani ideati per il complesso a fiati ad opera di compositori svizzeri, inglesi, americani, olandesi, italiani e tedeschi. Anche nel nostro cantone si affermano maestri che compongono per le bande: un nome su tutti, quello del maestro Franco Cesarini.

Il passaggio a questo nuovo tipo di impostazione non è stato indolore: la parziale o totale reticenza di molti anziani bandisti, i limiti tecnici di taluni complessi, la rispondenza del pubblico, non sempre entusiasta alle nuove proposte e maggiormente propenso ad ascoltare pezzi del "vecchio" repertorio, hanno creato qualche problema.

Oggi il repertorio è composto da un 70-80% scritto appositamente per banda.

Altro discorso importante è quello della trascrizione delle partiture. Un tempo questo lavoro consisteva nell'adattamento delle parti alle caratteristiche degli strumenti della banda, il che, per assurdo, obbligava i clarinetti ad eseguire parti violinistiche realizzabili solo con il perfetto uso dell'arco, oppure i flicorni dovevano affrontare salti naturali per uno strumento a corda ma assurdi per un ottone e via di questo passo.

Ostacoli superati, per approdare a una nuova realtà oggi da tutti condivisa.

E il ricorso al tradizionale repertorio di marce, marcette, inni e brani d'occasione rimane sempre una tra le più genuine espressioni, socialmente accettate e necessarie alla banda. Per la banda, quindi, rinnovarsi e riconquistarsi uno spazio sociale, deve voler dire, da una parte perpetuare i valori della tradizione, e dall'altra mostrarsi sensibile alle esigenze che il mutare del contesto sociale e culturale impone. Torniamo alla nostra filarmonica e arriviamo al 1989, l'anno del Centenario: il maestro Giorgio Cereghetti propone un nuovo repertorio.

Ma è dal 1998, con la direzione del maestro Pietro Rezzonico, che la banda intraprende un cammino particolare.

Pietro si pone degli obiettivi e, anno dopo anno si adopera per ottenere un organico ottimale, con delle sezioni ben equilibrate. Ora la filarmonica di Stabio può presentarsi ai concorsi di 2a categoria e vincerli. Tutto questo sembra un'evoluzione naturale, ma non è così. È il frutto di un lavoro intenso del maestro e dell'entusiasmo dei suoi musicanti.

La sede

Quello della sede ha da subito rappresentato un problema per la nostra filarmonica.

Una prima ricerca è attestata già il due dicembre del 1890: si nomina una commissione *per trattare col comitato della Società Operaia di Stabio per vedere se fosse possibile d'avere il locale della medesima per la scuola di istruzione.*

Nel 1900 il problema è ancora d'attualità; la società l'8 dicembre scrive al Municipio *... trovandosi sprovvista di un locale per le sue ripetizioni invernali, avrebbe rivolto lo sguardo alla scuola di disegno*

Negli anni successivi seguono altre richieste all'esecutivo per l'utilizzo di aule scolastiche. Nel 1921 si parla di "Casa Castello". Nel 1945 *Il Comitato della Filarmonica di Stabio si permette di chiedere al lod. Municipio un locale per la tenuta delle ripetizioni ed insegnamento musicale. Da vari anni il Comitato si è sforzato di trovare un locale adatto, ma senza esito alcuno. In via provvisoria il Consiglio Parrocchiale aveva concesso l'uso dell'anticamera della Cappella Don Bosco, ma dato il carattere religioso dei due locali e l'uso ad essi destinato non possono consentirci di continuare a servirsene al ns. scopo* (lettera del 21.03).

Per arrivare a periodi più vicini a noi, dopo avere trovato posto negli ex magazzini del Municipio, dal 1964 al 1970 le prove avvennero nei locali della ex fattoria Ginella (non lontana dalla Solza), detta anche la *Curt di Montorfani*. Poi vi fu un continuo peregrinare: dalla sala del Ristorante Svizzero all'ex palestra, dalle sale di quelle che furono le scuole (ora Museo della Civiltà Contadina) all'ex Asilo fondazione Meotti, da un'aula delle Scuole elementari all'Oratorio, per arrivare all'attuale sistemazione, ancora in un'aula delle Scuole elementari. Sarà la sede definitiva?

Gli allievi

La Scuola allievi segue le direttive della Federazione Bandistica Ticinese ed il suo scopo è quello di formare ragazze e ragazzi che desiderano far parte del corpo bandistico. Alla fine dei corsi, della durata di quattro anni, potranno suonare nella filarmonica uno strumento a fiato o a percussione. La direzione della scuola è affidata, per la parte tecnica, al maestro direttore Pietro Rezzonico e, per la parte amministrativa, a Dario Pellegrini. Attualmente la scuola è frequentata da una quindicina di allievi, mentre altri giovani musicanti sono iscritti ai successivi corsi di perfezionamento della FeBaTi. La Scuola allievi, svolta da docenti qualificati, ha preparato negli ultimi anni un considerevole numero di giovani che sono entrati a far parte dell'organico, ringiovanendo i ranghi della filarmonica e permettendo di volgere con fiducia lo sguardo al futuro.

La Scuola allievi, tra le tante iniziative, offre anche l'opportunità per gli allievi del terzo e quarto anno, di entrare a far parte della minibanda di Mendrisio, un complesso formato unicamente da giovani musicisti con l'obiettivo di favorire la socializzazione e soprattutto valorizzare e armonizzare le competenze degli allievi. Chi entra a far parte della minibanda dispone di buone nozioni teoriche ed ha già acquisito una certa dimestichezza con lo strumento.

Dopo le lezioni individuali, ai giovani musicisti è data la possibilità di studiare un repertorio da presentare in pubblico: si suona per la prima volta in gruppo e si esercitano l'intonazione, il rispetto per il tempo e l'ascolto delle altre voci.



Le donne

Fino agli anni Sessanta le bande erano costituite unicamente da uomini. Le modifiche sociali avvenute in Europa in quel decennio hanno influenzato anche il mondo bandistico e le donne hanno cominciato a farne parte. Se inizialmente le rappresentanti del gentil sesso hanno prediletto strumenti piccoli e dal suono delicato, come il clarinetto e il flauto, negli ultimi anni hanno rivolto sempre più l'attenzione verso gli ottoni e le percussioni. Oggi in molte bande le prime voci di questi strumenti sono affidate a signore che non temono il confronto coi colleghi uomini.

A Stabio le prime donne a frequentare la scuola allievi della filarmonica furono Anna Albisetti, Silvana Angelini e Marinella Rusca, mentre le prime due veterane ad aver ricevuto la medaglia dei 35 anni, tuttora attive sono Linda Della Casa e Antonella Pessina.



... a Sagno nel 1969.

La banda in viaggio ...

... fa parte della tradizione di Stabio (ma non solo).

La prima trasferta è documentata la domenica 20 ottobre 1891; meta ... il paese di Bizzarone. Leggiamo: *Alla sortita dovranno prendere parte almeno 18 soci esecutori, sotto la direzione del vice direttore. La partenza ed il ritorno dovrà farsi in corpo. Per la spesa di rinfreschi i soci depositeranno anticipatamente equo contributo nelle mani del vice direttore. Ogni socio sarà tenuto ad uniformarsi a tutte le disposizioni che verranno date, sia per l'andata che pel ritorno e le consumazioni. Gli eventuali incassi saranno divisi per i soci partecipanti.*

Poco a poco, la meta si è allontanata, ma non possiamo soffermarci sulle varie uscite.

Sottolineiamo quelle del 1984 che ha visto la nostra filarmonica gemellarsi con quella di Combremont-le-Grand nel canton Vaud (presidente Gerardo Bernasconi, maestro Gianberto Perucchi), del giugno 1988 a Plan-les-Ouates (presidente Enrico Pellegrini, Mo. Gianberto Perucchi), del 2000 a Orsières (presidente Enrico Pellegrini, maestro Pietro Rezzonico), dell'agosto 2003 a Torri in Sabina (Lazio) per un concerto a mezzanotte (presidente Ivano Pellegrini, maestro Pietro Rezzonico), del giugno 2005 a Budapest con vari concerti (presidente Ivano Pellegrini, maestro Pietro Rezzonico) e del 2011 che ha visto la filarmonica salire sulla nave da crociera Costa Victoria dove ha tenuto 2 concerti (presidente Marco Croci, maestro Pietro Rezzonico). Quest'ultima è ricordata come una bellissima esperienza anche per la grande partecipazione di accompagnatori.



... a Budapest nel 2005.



... sulla Costa Victoria nel 2011.

La bandella

Il Mendrisiotto è da sempre terra di buoni musicisti.

Dalla metà dell'Ottocento, oltre alle bande, nascono anche le bandelle, formazioni per fiati più ridotte, che suonano musica popolare.

La bandella, formata da un organico stabile o da suonatori che si uniscono spontaneamente, con la sua musica è presente in numerose occasioni di festa o di danza. Bastano pochi buoni elementi per formare una bandella: uno o due clarinetti e una o due trombe per la melodia, il bombardino per il contrappunto, un basso tuba e quasi sempre un trombone e un corno (*genis*) per l'accompagnamento.

Quella di Stabio è una piccola formazione di fiati, esistente già all'inizio del '900, allora capitanata da Tranquillo Luisoni e *Tomas Brianza*. Rifondata da elementi della banda nel 1985, è composta da 7 musicisti che attingono il loro repertorio da diverse fonti: dapprima il fondo tradizionale, comune a molte bandelle ticinesi, poi il repertorio dell'antica bandella di Stabio e, non da ultimo, da una ricerca seria, volta a far rivivere il repertorio delle bandelle scomparse.

In questo lavoro di ricerca Stabio si è distinta, facendo un salutare "revival" di danze (polche, valzer, mazurche, marcette) che altrimenti si sarebbero inesorabilmente perse. La bandella di Stabio non ha suonato solo nel Mendrisiotto, ma anche in Italia, in alcune memorabili apparizioni ai festeggiamenti del 700.mo della Confederazione e, nel 1994, alle settimane musicali internazionali di Lucerna, luogo tradizionalmente votato alla cultura classica.

Purtroppo oggi le bandelle si sono ridotte a poche formazioni, anche quella di Stabio si trova solo saltuariamente per qualche occasione speciale.



La bandella, giugno 1991.

I festeggiamenti passati

Nel 1939, anno del 50°, la filarmonica aderisce alla Federazione cantonale, ma non abbiamo documenti che indichino festeggiamenti particolari.

I primi festeggiamenti, con tanto di opuscolo, sono del febbraio del 1954, in concomitanza con l'inaugurazione del nuovo vessillo.

Si inaugurano i nuovi vessilli



1954, grandi festeggiamenti per l'inaugurazione del nuovo vessillo (sopra).

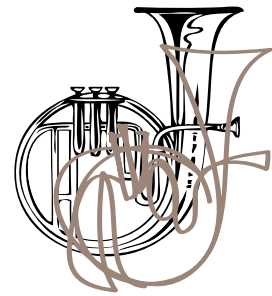
1979, festeggiamenti per il 90° e per la nuova bandiera (sotto).



1989, si festeggia il centenario



Suntuosi i festeggiamenti. Viene pubblicata una cartella che reca, oltre a cenni storici, testi letterari e riproduzione di opere d'arte che hanno come tema la musica. Molto intense le giornate dedicate al Centenario con numerosi concerti.



Il logo del centenario ha ispirato quello del 125.mo.



Le manifestazioni ricorrenti ... e non

Svariate le manifestazioni alle quali la banda partecipa e che si differenziano di anno in anno: concerti a Stabio, nel resto del cantone e anche in altri cantoni svizzeri.

Un appuntamento fisso è quello della Festa Cantonale delle Musiche. Da evidenziare, lo scorso anno, la partecipazione straordinaria al concorso internazionale Flicorno d'Oro a Riva Del Garda.

A Mendrisio, alla Sagra dell'uva, la società ha tenuto vari concerti e allestisce da anni il proprio bar e la oramai famosa "pesca". Inoltre: partecipazioni a processioni, a ricorrenze particolari su invito, ai festeggiamenti del 1° di agosto, ai concerti in radio o a spettacoli oggi diventati dei veri e propri eventi.

Anche all'estero (magari abbinate alla gite sociali) non mancano le esibizioni.



Sfilate: 1966, al convegno cantonale di Giubiasco; 1978, al convegno cantonale di Lugano .



2009, Lugano, Festa Cantonale della Musica.

Concorso per i bambini della scuola dell'infanzia e della scuola elementare di Stabio

Come coinvolgere i bambini di Stabio attorno alla filarmonica che festeggia i centoventicinque anni? Questa la domanda che ci siamo posti quale comitato organizzativo.

Venticinque anni fa in occasione del centenario si organizzò un concorso di disegno sul tema della banda, e più in generale sulla musica strumentale. I disegni scelti e premiati diventarono poi le illustrazioni del calendario che fu stampato per l'occasione.

Disegni molto belli e colorati che ancora oggi sono attualissimi, sebbene siano passati venticinque anni.

Dopo alcuni scambi d'opinione il gruppetto incaricato di questo aspetto dei festeggiamenti ha deciso di proporre nuovamente un concorso.

Il tema questa volta si è ampliato ed ha abbracciato tutta la musica, non solo quella strumentale e bandistica, ma la musica in generale e più specificamente il rapporto che ogni allievo ha con la musica.

Si sono coinvolte sia la Scuola dell'Infanzia sia quella Elementare, dando la possibilità agli autori di scegliere se fare un disegno, se scrivere un pensiero, oppure un vero testo sull'argomento.

A cavallo dello scorso anno scolastico e di quello attuale i bambini, alcuni figli di chi aveva partecipato venticinque anni fa, hanno quindi disegnato e scritto, regalandoci tante e belle "opere". Una giuria le ha guardate operando una scelta delle più significative per ogni gruppo di età.

Trovate qui stampati solo alcuni di questi disegni e/o testi i quali vogliono essere rappresentativi della varietà dei lavori.

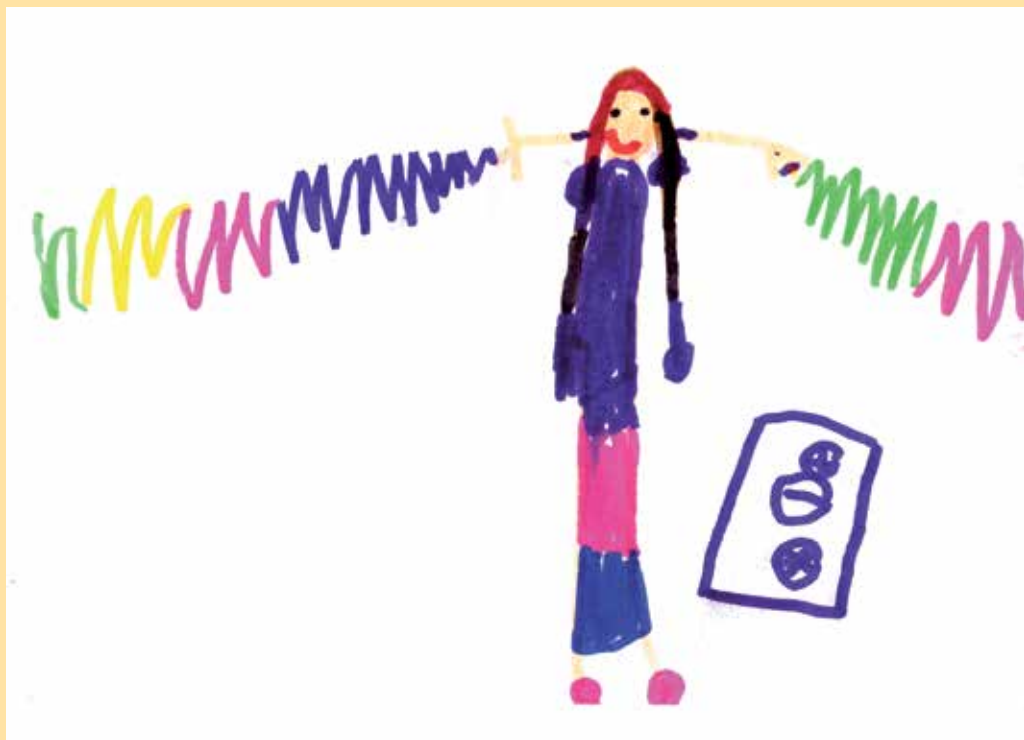
La giuria è rimasta piacevolmente sorpresa della qualità dei lavori e della profondità di alcuni testi. Complimenti a tutti i partecipanti.

Dimitri
Scuola
dell'Infanzia



Io che suono la chitarra.

Nancy Stella
Scuola dell'Infanzia



Mi piace ballare con la musica della radio.

Quando penso alla musica, penso...

... alle note.



Joshua
Scuola dell'Infanzia

...a una ballerina che balla.



Ilenia
Scuola dell'Infanzia

... di cantare una canzone.



Munir
Scuola dell'Infanzia

Kumanan
Prima classe scuola elementare



Alessia
Seconda classe scuola elementare

Lara
Terza classe scuola elementare



Samuele
Terza classe scuola elementare

Io e la musica... a me piace il violino

Melody
Terza classe
scuola
elementare

A me piace come
strumento il violino.
Mi piace il suono
che si crea e mi piace
pure il modo in cui
si suona.
Quando sento il suo
suono mi rilasso perché
è un suono molto
dolce.



Io e la musica... la musica è gioia

Zeno
Quarta classe
scuola
elementare

La musica per me è gioia, perché quando la sento mi entusiasma. La musica la sento a cena e certe volte mi fa quasi addormentare. In TV sento l'inno nazionale quando ci sono le partite e mi piace sentirla in chiesa. Anche quando sono andato alla cremazione di Lugano ho sentito la musica. Se la sento troppo mi annoio. Mi piace il rock e la musica classica. Alle olimpiadi imparo gli inni perché alla fine o all'inizio si sente l'inno. Ascolto tanti CD e con mio papà anche i 33 giri. La musica è bellissima. La musica è dolce, la musica mi fa venire tante emozioni. Si sente anche nella natura; il vento, gli alberi, le foglie. Mi piace anche ascoltarla con l'iPod e l'mp3; alla falconeria di Locarno si sente la musica classica. La musica è preziosa, è gioia, felicità, amore.

Io e la musica... la musica è un suono che cambia di voce in voce

Natalia
*Quinta classe
scuola
elementare*

Io penso che la musica sia un suono che cambia di voce in voce.

Cambia carattere a dipendenza dell'autore o compositore.

Per me la musica esprime molte cose, come per esempio la vita infranta dall'amore o la felicità di sentirsi liberi.

Quando io ascolto la musica sento che il mondo fuori cambia.

Perché quando sono in giro metto le cuffiette e lascio il mondo fuori.

Le cattiverie, i passati litigi, le cose brutte accadute, quando ascolto la musica si polverizzano come cenere.

Mi piace ascoltare la musica che ha carattere e che non si tratta solo di una parola ripetuta tante volte, ma di una canzone che esprime sentimento e con esso dolore e passione.

Insomma a me piacciono le canzoni espressive che a volte sono i rep e i pop, ma quelle più espressive per me sono un miscuglio tra classico e pop.

Perché per me due generi diversi messi assieme possono creare una sorta di sentimento bellissimo.

Ci sono momenti in cui la vita si fa più cupa e allora ci si chiude dentro tutto il dolore e lo si tira fuori ascoltando la musica (come faccio io), però il modo di esprimere i sentimenti varia da persona a persona.

Invece ci sono momenti in cui si è felici o ci si sente emozionati: in quel momento si tende ad ascoltare la musica ballando o semplicemente cantando in modo vivace.

I miei autori preferiti sono tanti ma quelli che mi piacciono di più sono i classici.

Ma anche i rep perché mi fanno vedere il mondo in un modo diverso.

A me piace molto sentire la musica alle feste perché per me è la musica che crea la grande festa.

La musica è una delle cose più belle della vita che un bambino piccolo scopre la prima volta come una sorta di ninna nanna cantata dalle mamme di tutto il mondo in lingue diverse.

Per me la musica è come una terza spalla, un sollievo e una seconda casa dove la mia mente può entrare.

Se non ci fosse la musica il mondo sarebbe più cupo e la gente non avrebbe più il senso della vita, perché la musica è come un rinforzo ogni sera, o come quando ti senti male puoi sempre contare su un rock per tirare fuori tutto il dolore.

La musica per me è vita, un rinforzo e un altro mondo dove mi rifugio nei momenti di terrore e tristezza.

Ricerche d'archivio
Guido Codoni
Marco Della Casa

Ricerca fotografie
Marco Della Casa

Testi
Guido Codoni

Realizzazione DVD
Andrea Pellegrini

Impaginazione
Guido Robbiani
Aldo Luisoni

Stampa
Tipo Print
di Roncoroni + Sulmoni SA
Mendrisio

*Un sentito grazie a tutti coloro che
hanno contribuito con testimonianze
o mettendo a disposizione immagini.*

Con il sostegno di



RAIFFEISEN

Banca Raiffeisen
della Campagnadorna